



## I MENDICANTI

(testo e musica di don Anas)

I mendicanti scrivono poesie  
poi attaccano foglietti  
sui pali delle vie  
hanno occhi grandi  
per le notti d'inchiostro  
schivano le luci  
dove vive qualche mostro.

I mendicanti dormono  
sui letti di cemento  
richiamano i ricordi  
sui sogni ogni momento  
e sperano soltanto  
nell'attimo presente  
e stendono la mano  
lottando contro il niente.

*E quando le stelle  
smetteranno di brillare  
non finirà la terra  
sarà tranquillo il mare.*

*E quando nel cielo non vedrò più niente  
saprò chiudere le palpebre,  
ma non quello che si sente.  
Non morirà la fiamma  
che brilla nei miei occhi:  
sta accesa nel mio cuore  
fino a che Dio, fino a che Dio mi tocchi.*

Gli estranei li circondano  
ferendoli di sguardi:  
ripulsa, schifo, orrore  
nascosti troppo tardi.  
La sigaretta accesa illumina il dolore,  
una lacrima per piangere  
che è inutile versare.

Solo è rimasto lì  
sul foglio del passato  
quel volto, quello sguardo,  
quel senso di peccato.  
Solo è rimasto dentro  
quell'amore mai sopito  
e non puoi fare finta  
che non hai mai vissuto.

*E quando le stelle...*

Vissuto e rivissuto  
quasi a fermare il tempo  
perché ci vuole fede  
a chiedere soltanto,  
ci vuole un gran coraggio  
solo per domandare  
qui dove tutti corrono  
e non lo sanno fare.

*E quando...*

## Teo, Leo e...le mani di Cristo

"Ciao Teo"  
"Ciao Leo, hai l'aria stanca"  
"Sto studiando, ma mi sembra di non venirne a capo"  
"Cosa studi?"  
"Geometria e algebra lineare"  
"Tosto"  
"A chi lo dici!"  
"E sei scoraggiato?"  
"E' la fatica che mi pesa, a volta mi sembra di ... grattugiarmi il cervello!"  
"Mi fai venire in mente il nonno, quello che faceva il falegname. Ricordo le sue mani, quelle con cui mi prendeva il viso come in una coppa, lo alzava e mi baciava sulla fronte, aveva le mani ruvide, sempre con qualche piccola ferita da schegge e callose, e gli mancava un'unghia: l'aveva lasciata in una piallatrice da ragazzo"  
"Non l'avevo mai pensato"  
"Anche lui era uno 'grattugiato'"



"Sì Leo. La nonna gli diceva di mettersi i guanti, ma lui rispondeva che il legno e gli attrezzi si deve 'sentirli'"  
"Anche il cervello allora deve grattugiarsi per sentire Geometria e algebra lineare?"  
"Penso di sì, e poi, pensa alle mani di Cristo"  
"Anche lui falegname"  
"Sì, anche lui avrà avuto le mani ruvide per il tanto lavoro"  
"Non l'avevo mai pensato"  
"Vedi Leo, le mani di mio nonno, quelle di Cristo e il



«In questo senso Cristo, Luce e Forza per ogni suo seguace, è il riflesso adeguato di quella parola con cui il Mistero appare nel suo rapporto ultimo con la creatura, come *misericordia: Dives in Misericordia*.

Il mistero della misericordia sfonda ogni immagine umana di tranquillità o di disperazione; anche il sentimento di perdono è dentro questo mistero di Cristo. Questo l'abbraccio ultimo del Mistero, contro cui l'uomo - anche il più lontano e il più perverso o il più oscurato, il più tenebroso - non può opporre niente, non può opporre obiezione: può disertarlo, ma disertando se stesso e il proprio bene. Il Mistero come misericordia resta l'ultima parola anche su tutte le brutte possibilità della storia. Per cui l'esistenza si esprime, come ultimo ideale, nella *mendicanza*. Il vero protagonista della storia è il mendicante: Cristo mendicante del cuore dell'uomo e il cuore dell'uomo mendicante di Cristo».

tuo cervello, diventano ruvide perché sono il punto di contatto tra il soggetto e la realtà, e quest'ultima è scabra (a causa del peccato che ci ha allontanato da essa), per trattarla, si deve affrontare la fatica ed anche farsi del male"

"Si può anche non farlo"  
"E allora non hai più contatto col mondo, ci scivoli sopra senza scopo ed utilità"  
"Poi Cristo ha smesso di lavorare però"  
"No Leo, ha solo cambiato genere, invece di modellare tavoli e sedie ha modellato l'anima degli uomini, a partire da quella degli apostoli, e credi che non si sia 'grattugiato' l'anima? Con quei testoni!"  
"Hai ragione, non capivano mai niente di quello che diceva loro"  
"E lui ci soffriva"  
"E perché ha continuato?"  
"Perché la sua natura è quella di amare gli uomini, senza quello, che è quello che gli chiede il Padre, lui stesso non avrebbe senso"

"Ma per noi?"  
"Anche per noi Leo.  
'Geometria

e algebra lineare' è parte della nostra natura, quello per cui siamo fatti, anche se ci 'grattugia' il cervello. La questione è scoprire lo scopo per cui si fa qualcosa, non la fatica che si fa a farlo"  
"E lo scopo per noi ingegneri? Far volare gli aerei?"  
"Sì, ma più in fondo dobbiamo chiederci non tanto cosa fare, ma per chi"  
"Per chi?"  
"Sì Leo, le cose valgono veramente la pena di essere fatte se sono per qualcuno che amiamo"

"Allora ci si possono grattugiare il cervello, le mani e l'anima"  
"Sì Leo, studiamo insieme?  
Anche per me 'Geometria e algebra lineare' sono una montagna da scalare"  
"E se lo facessimo l'uno per l'altro?"  
"Una buona proposta Leo"

(Luigi Borlenghi)



**Accorgersi dell'assoluta impossibilità** di fare giustizia, del bisogno totale di altro che ci liberi, svela come «presunzione antropocentrica», così la chiama Giussani, quella «per la quale l'uomo sarebbe capace di salvarsi da se stesso», per la quale pretendiamo di cambiare il mondo a prescindere dalla sola cosa in grado di cambiare la vita: la presenza di Dio che si rende visibile attraverso uomini che amano, in una logica di vita e di pensiero diversa, solo perché hanno negli occhi l'incontro con Cristo. Un uomo che nell'immensità dell'Impero romano, silenziosamente, ha vinto la morte, non si è staccato dal rapporto con il Padre nemmeno sulla croce. «La sua risurrezione non è una cosa del passato», come dicono le parole del Papa nel Volantone di Pasqua: «Contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo».

**Tracce di Aprile è disponibile in parrocchia.**

## Quaresimale 2022

"Il genio è sempre profetico" dice don Marco presentando la Traviata di Giuseppe Verdi nell'ambito dei quaresimali in parrocchia.

Può sembrare strano che ci si possa preparare alla Pasqua ascoltando l'opera di un autore che non ha brillato per manifestazioni di eccezionalità (che però al suo funerale non volle nessuno se non un sacerdote che lo accompagnasse), eppure l'esperienza, dove sia realmente umana, non può che ricollegarsi con quella tanto divina da essere a sua volta umana di Cristo.

Violetta impara di essere amata e questo la cambia, tanto da essere capace di rinunciare a godere di quell'amore, appunto, per amore. Scelta perfettamente nella dinamica di un cuore femminile (come non pensare alla Madonna che sacrifica il suo cuore per il mondo?).

Un azzardo vedere in Violetta una eco di Cristo che muore per amore di ognuno di noi?

Verdi non sbuca dal nulla, ma pur sempre da un mondo dove una antica tradizione cristiana aveva segnato la coscienza dell'uomo, anche nel momento del suo svagarsi nella modernità. Possiamo trovare ancora le tracce di quella storia nella coscienza dell'uomo contemporaneo?

Proprio questa 'Traviata' può essere il modo di compiere questa ricerca a partire da una intuizione: che in ogni avvenimento il cuore cerchi il proprio significato.

(L.B.)

Per ricevere tutte le notizie, gli approfondimenti e gli aggiornamenti sugli appuntamenti e le attività della nostra parrocchia, per ricevere il SanCarlino sul tuo computer collegati al sito:

<https://sancarloallacgranda.it/>  
Inserisci la tua e-mail e clicca su:

**ISCRIVITI**